

# Primo piano

## Il patto sui salari: la bozza

### IMPEGNI DELLA PROVINCIA

- 1 Nel prossimo triennio 120 milioni a fondo perduto a favore degli investimenti aziendali su green, digitale, ricerca e sviluppo e innovazione + 460 milioni da Trentino sviluppo
- 2 Aumentare la qualità dei servizi pubblici per i cittadini
- 3 Supportare economia, lavoro e residenzialità nelle valli
- 4 700 milioni per la solidità di università e fondazioni di ricerca
- 5 Supportare le imprese nell'accesso al credito
- 6 Incentivi alle imprese vincolati al rispetto dei contratti collettivi più rappresentativi
- 7 Incentivi alle imprese vincolati all'aumento retributivo o all'introduzione di misure di welfare
- 8 Bandi per qualificare la forza lavoro
- 9 Avviare i progetti dei poli di innovazione delle energie rinnovabili, delle scienze della vita e dell'Ict (sicurezza, intelligenza artificiale, potenza di calcolo)
- 10 Facilitare i meccanismi di progressione di carriera e crescita professionale nelle aziende
- 11 Raggiungere la certificazione territoriale di sostenibilità
- 12 Completare il rinnovo dei contratti collettivi del settore pubblico per i trienni 2022-2024 e 2025-2027
- 13 Potenziare la previdenza integrativa
- 14 Sviluppare fondi sanitari integrativi
- 15 Attuare la riforma del Progettone
- 16 Introdurre meccanismi di attivazione al lavoro dell'Assegno unico (Quota A)

### IMPEGNI DELLE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI

- 1 Spingere sui temi della produttività, dell'internazionalizzazione e della crescita sostenibile
- 2 Creare posti di lavoro qualificati, valorizzare competenze dei lavoratori e rafforzare l'occupazione
- 3 Contrattazione di secondo livello: orientare le intese territoriali su produttività, qualità, efficienza, redditività e innovazione
- 4 Promuovere percorsi di formazione manageriale nelle aziende

# Imprese, aiuti solo se salgono i salari

Provincia, la bozza del patto sugli stipendi «Contributi per 120 milioni entro il 2027»

## Retribuzioni

In Trentino un lavoratore prende 3.500 euro in meno rispetto all'Alto Adige. Sindacati critici: «Mancano misure troppo importanti»

di Tommaso Di Giannantonio

La crescita dei salari in 20 mosse. Ieri, a quasi un anno dalla prima riunione, la giunta provinciale ha presentato una bozza del patto sui salari a sindacati e associazioni economiche. Si tratta di un elenco di impegni messi nero su bianco, impegni presi sia dalla Provincia che dagli imprenditori (sopra nel grafico la lista completa). Tra le diverse misure pubbliche si cita l'introduzione di un vincolo retributivo agli incentivi alle imprese: ricevi il contributo solo se aumenti gli stipendi o gli interventi di welfare. Critiche le organizzazioni Cgil, Cisl e Uil: «Mancano questioni centrali per sostenere la crescita reale delle retribuzioni».

### Il divario salariale

Il dato di partenza è quello del divario salariale tra il Trentino, l'Alto Adige e tutto il Nord-est. Secondo la banca dati dell'Inps, nel 2023 la retribuzione media degli oltre 186mila lavoratori dipendenti del settore privato

trentino, compresi precari e stagionali, si attesta a 22.435 euro lordi annui (il T di ieri). Nel Nord-est è pari a 24.837 euro (oltre duemila euro in più), nel solo Alto Adige a 26.020 euro (3.500 euro in più). Il divario salariale rimane anche se si considerano solo i dipendenti a tempo pieno che lavorano per tutto l'anno (esclusi, ad esempio, gli stagionali). Anzi, la forbice si allarga: in questo caso, in Alto Adige la retribuzione annua media è di 40.339 euro, cinquemila euro in più rispetto al Trentino (35.253 euro). Inoltre, continuando a fare riferimento ai soli lavoratori annuali, dal 2019 al 2023 i salari altoatesini sono saliti del 10% (prima provincia in Italia), mentre in Trentino del 6,4% (al sedicesimo posto). Ieri la questione salariale è stata anche al centro della relazione del governatore Maurizio Fugatti alla legge di bilancio (ne parliamo nelle pagine 14-15).

Nella bozza del patto si dice espressamente che «la struttura dell'occupazione in Trentino ha caratteristiche mediamente associate a retribuzioni più basse. Tra i principali fattori che contribuiscono a comprimere i salari orari rispetto al resto d'Italia – si spiega – vi sono l'elevata incidenza di occupati giovani e stranieri, la maggiore diffusione di lavoratori che ricoprono mansioni meno qualificate e la distribuzione settoriale».

### Le azioni «salariali»

Secondo la Provincia c'è solo una strada per colmare il gap: aumentare la produttività delle imprese, rimasta al palo negli ultimi vent'anni. Non a



Tavolo I rappresentanti di imprese e sindacati nel confronto con l'assessore Achille Spinelli in Provincia

caso il primo impegno che si assume Piazza Dante è quello di investire «nel prossimo triennio almeno 120 milioni a fondo perduto per gli investimenti aziendali a sostegno dei diversi settori economici, puntati su transizioni green e digitali, su ricerca e sviluppo, innovazione e qualità di prodotto e processo». A questi vanno aggiunti «almeno 460 milioni di investimenti effettuati direttamente dalla società in-house Trentino Sviluppo». Più avanti, nell'elenco degli impegni, si specifica che la Provincia intende creare «un sistema virtuoso tra incentivi all'economia, crescita della produttività e maggiore ricchezza a disposizione delle famiglie». In che modo? In primo luogo, vincolando gli aiuti alle imprese al rispetto dei contratti collettivi firmati dalle organizzazioni sindacali e datoriali

più rappresentativi: una clausola su cui è stata già raggiunta un'intesa tra gli attori del tavolo sui salari. Ma non solo. Nella bozza si parla anche di «vincoli all'incremento retributivo o all'introduzione di sistemi di welfare a favore dei lavoratori (sussidi per la casa, per la famiglia, assicurazioni sanitarie e sulla vita, altre misure di welfare) proporzionali ai contributi ricevuti sulla legge provinciale 6/2023». Si propone, dunque, di vincolare gli incentivi agli aumenti stipendiali o a benefit aziendali. Quei 120 milioni di aiuti, in linea teorica, dovranno avere questo doppio impegno. Ma i sindacati tendono a sottolineare il possibile inghippo: «L'impresa può rinunciare alla parte di contributo legata all'aumento del costo del lavoro», spiegano.

Tra le misure, si parla di anche di un consolidamento del sistema pubblico della ricerca con uno stanziamento di 700 milioni di euro, presumibilmente nei prossimi cinque anni, cioè il periodo di durata del patto. «Non c'è un euro in più del solito», puntualizza i sindacati. L'investimento sulla forza lavoro viene considerato centrale anche alla luce del calo delle nascite: «I trend demografici evidenziano 30mila lavoratori in meno da qui al 2040. Serve investire per garantire l'attrazione», si legge nella bozza.

### Spinelli: «Impegno corale»

Ora il tavolo dovrà raggiungere un accordo. «L'intesa – ha dichiarato l'assessore allo sviluppo economico Achille Spinelli – deve nascere in maniera corale per un obiettivo comune, che è quello di favorire la competitività delle imprese, la creazione di valore e al contempo il lavoro di qualità e adeguatamente retribuito in tutti i settori». I sindacati hanno accolto con favore la convocazione del tavolo, ma «servono politiche selettive e innovative per sostenere la crescita del valore aggiunto», considerano i segretari generali Andrea Grosselli (Cgil), Walter Alotti (Uil) e Michele Bezzi (Cisl). In particolare i sindacati hanno ribadito la necessità di agire sulla leva fiscale sia con una rimodulazione dell'addizionale Irpef per aumentare la capacità di spesa delle famiglie, sia con l'introduzione di meccanismi selettivi degli sgravi Irap per le imprese, «sul modello adottato da Bolzano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Torna in pista in serenità.

Sapevi che per accedere alle piste devi essere assicurato per la responsabilità civile verso terzi? Scopri come proteggerti al meglio in caso di imprevisti con i prodotti

**BANCASSICURA**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

In collaborazione con  
**CASSE RURALI TRENTINE**  
www.casserurali.it